

# teatrerie <sup>27</sup> 14

*Manifesto Autoprodotto dal Gruppo Esoteatrale Integrato di Ricerca Patafisica Ygramul LeMilleMolte*

Ecco il Numero 27 di Teatrerie 14, assolutamente straordinario e fuori dalla linea editoriale che ha guidato sino ad ora questa nostra divertente e divulgativa autoproduzione per il Teatro Ygramul.

Difatti in questo numero non pubblicizziamo gli eventi o i Laboratori del Teatro, non parliamo delle nostre attività spettacolari e parateatrali ma più semplicemente ci concentriamo sul nostro ultimo lavoro in nascita, forniamo alcuni strumenti utili al pubblico per 'decifrare' e meglio 'interpretare' il complesso lavoro che ha portato la formazione del Primo Studio su 'Affabulazione'.

Viceversa per ogni informazione sul Teatro, sulle sue attività e le Rassegne, consigliamo di leggere sul Sito ([www.ygramul.net](http://www.ygramul.net)) o di sfogliare il numero di Teatrerie 14 di Novembre (n. 26) che riporta anche le Rassegne di Dicembre e di Gennaio. Buona lettura e buon 'ascolto' del mistero di Affabulazione!

**EDITORIALE**

## Percorso di Studio prodotto e ospitato dal TEATRO YGRAMUL



### TERZO PROGETTO DI TEATRO ANTROPOLOGICO del Gruppo Esoteatrale Integrato di Ricerca Patafisica **YGRAMUL LeMilleMolte**

*Interpreti:* Vania Castelfranchi, Monica Crotti,  
Massimo Cusato, Paolo Parente, Daniele Pittacci

*Regia patafisica:* Vania Castelfranchi

*Composizione ed esecuzione musicale:* Daniele Pittacci

*Progetto e realizzazione scenografie e costumi:* Isabella Faggiano

*Consulenza ed assistenza strutturale:* Monica Prezioso

*Studio drammaturgico:* Gloria Imparato

*Foto e locandina:* Isabella Faggiano

PROGRAMMA di SALA  
e GUIDA alla LETTURA e alla TRADUZIONE  
del PRIMO STUDIO  
su

## AFFABULAZIONE

Opera balinese contro la Pedofilia occidentale  
liberamente tratta dal testo teatrale di Pier Paolo Pasolini



### NOVEMBRE

> sab **22** ■ ore 21  
> dom **23** ■ ore 21  
> sab **29** ■ ore 21  
> dom **30** ■ ore 21

### Teatro Ygramul

via m.n. nicolai, 14  
(san cleto)

Prenotazione obbligatoria  
tramite sms: 3314703950  
Biglietto 7 euro e Tessera 3 euro

### DICEMBRE

> sab **6** ■ ore 21  
> dom **7** ■ ore 17.30

### Spazi del Mattatoio

università di roma tre  
facoltà di architettura  
via a. manuzio  
(testaccio)

### GENNAIO

> ven **9** ■ ore 21  
> sab **10** ■ ore 21

### Casa delle Culture

via san crisogono, 45  
(trastevere)

Biglietto 12 euro

# Come nasce l'idea di *Affabulazione*

La creazione di un'opera complessa come 'Affabulazione', collegata al mondo poetico/politico di Pier Paolo Pasolini e alla sua immagine di un Nuovo Teatro di Parola, prende origine, come tutte *"le cose ideali e inutili, che non producono nulla se non atti spiritualistici (come il pregare) e sono assolutamente senza senso"* dalla comune *"volgarità che usiamo nelle cose pratiche"*. Lavorando con il Gruppo Esoteatrale Ygramul a continuo contatto con realtà d'infanzia e di adolescenza, abbiamo osservato una crescente spinta sociale, attraverso i media televisivi, le campagne pubblicitarie, la produzione pornografica, l'aumento del mercato della schiavitù di prostituzione, l'oggettistica ludica e la letteratura fumettistica, un incremento abnorme dell'utilizzo di una sessualità di 'Lolite', una spinta maggiore al controllo e al possesso della femminilità ed un forte e morboso interesse al mondo delle perversioni e del voyerismo. Tanti piccoli segnali *"volgari"* per l'appunto e semplicistici, analizzati con la superficialità dei teatranti, ma preoccupanti e carichi di scenari futuri da incubo.

Come attori/ci, registi e musicisti che tendono a praticare un atto politico tramite il teatro, e come cittadini di *"una società in un pessimo momento della sua storia"* che hanno deciso di aprire un luogo pubblico di aggregazione e cultura (il nostro piccolo e periferico ma molto vivo Teatro Ygramul) abbiamo aperto la ricerca, facendo raccolta su internet di foto e articoli, stanando nelle librerie i saggi sulla sessualità nella nostra società moderna-cattolica, ascoltando gli esperti del settore a Roma e ripercorrendo i testi teatrali e la produzione cinematografica che su questo tema ha gettato luci ed ombre. Sono saltati subito allo sguardo due preoccupanti dati:

- la prostituzione in Italia aumenta vertiginosamente e, parallelamente al numero sempre crescente delle schiave di questo mercato, la loro età diminuisce sempre più;
- le violenze familiari e scolastiche sull'infanzia e in generale gli abusi della *"giovinezza"* negli ultimi 10 anni sono aumentati di un terzo;

Angosciati dalle molte orribili letture, come cittadini di una società che vorremmo civile e democratica, ma anche come futuri padri e madri, abbiamo aperto la pagina dei poeti, per sondare nei versi un bandolo della matassa, una risonanza del 'Perché' sta accadendo questo: è un problema occidentale? è lo sviluppo di un potere cattolico deformato? è un braccio del capitalismo? è la sempre viva cultura maschilista? è la profonda incapacità degli uomini e donne adulti a comprendere ed accettare l'universo asessuato e patafisico dell'infanzia? è la lotta eterna contro il Dio Tempo-Morte che obbliga all'odio verso la vitalità fiorente giunta a scacciare il vecchio verso il suo destino?

Mentre domande più o meno sciocche, profonde o superficiali, filosofiche o ingenuie e adolescenziali sballottolavano il nostro ricercare, un meraviglioso e scioccante schiaffo morale ci è arrivato dalla scrittura di Pasolini: *"le cause possono essere inutili agli effetti"*... noi cerchiamo continuamente di *"risolvere un enigma"* ma la vita non va *"risolta, perché non è un enigma: si deve conoscerla – cioè toccarla, vederla, sentirla, perché è un mistero"*

Con questo semplice salto di logica, che scardina ogni assetto lineare e d'indagine, con un gesto appunto di 'fede patafisica', ci siamo lasciati portare dalle parole del teatro rabbioso di Pier Paolo Pasolini, confidando di essere immersi, nell'interpretarlo e studiarlo, in una percezione fisica, concreta, di quel *"mistero"*, per riuscirci ad orientare in una società che non riconosciamo sana, in un mondo che non desideriamo, in una cultura che seguita ad abusare e a violentare i bambini/e come i ragazzi/e in una morbosa e continua costruzione di 'vittime sacrificali' e 'capri espiatori'. Volevamo una risposta (*"ah, vecchia maledetta abitudine al possesso! è la nostra morte"*), e cosa meglio del teatro ci permetterà di viverla: *"devi vederla non solo sentirla"*.

Così è nato il viaggio, per combattere e comprendere la Pedofilia e l'Abuso o la Violenza all'infanzia, e la forte spinta maschile del Possesso e Controllo della Giovinezza... verso 'Affabulazione'.

*"L'uomo si è accorto della realtà solo quando l'ha rappresentata. E niente meglio del teatro ha mai potuto rappresentarla"*

\* le citazioni sono tratte dai vari Episodi di Affabulazione



Nella nostra lettura dell'opera pasoliniana esistono due differenti Padri simbolici:

> Il primo è **Il Padre Padrone** (*interpretato da Vania Castelfranchi*) industriale di successo e garante della facciata sociale della buona famiglia cattolica. Costui è un debole che chiede di capire l'Enigma e vuole possedere il Reale, così nella sua piccolezza non può accettare la crescita e la libertà del figlio, il suo "orgoglio e leggerezza", e sentirà lo stimolo sempre più violento di afferrarlo, possederlo, ucciderlo! L'unica salvezza che ha questo Padre è che venga immediatamente fermato:

- dalla Madre, che non si sente autorizzata dal suo ruolo a intervenire duramente e diviene così complice e omertosa spettatrice della violenza familiare; *avremmo bisogno di una tragica e forte Giocasta!*
- dal Prete, che con buonismo da paesano cattolico, delega i malesseri del padre ad una momentanea esaltazione religiosa, pronto a ritirarsi in disparte e a dare ascolto da confessore ad ogni orrore, senza giudicare; *avremmo bisogno di un Creonte!*
- dal Commissario, che al contrario è il primo garante dell'ordine costituito e riporta il Figlio al Padre, senza ascoltare ogni gesto di fuga, di rivolta o di difesa, senza riconoscere nell'anarchia e nella ribellione un importante spunto di crescita ed una spia d'allarme al malanno sociale; *avremmo bisogno della legge di Laio!*
- dal Medico che con il suo sguardo da scienziato non è in grado di scorgere il 'Mistero' ma solo i più superficiali sintomi di una malattia profonda e oscura; *servirebbe in quest'opera e nella nostra vita un saggio Tiresia!*

Quello che Pasolini sottolinea è la mancanza completa di riferimenti a figure tragiche, il vuoto esistenziale di archetipi del Teatro di Sofocle, che non permettono alcuna catarsi sociale e ci lasciano incapaci di re-agire! Ecco allora che 'Affabulazione' diviene una rappresentazione simbolica della nostra società familiare e tragicamente un'opera rovesciata, grottesca che è un *ribaltamento del Mito di Edipo* (ormai dimenticato) *ove i genitori quotidianamente assassinano i propri figli.*

> Il secondo è **Il Padre Ombra-Mistero** (*interpretato da Massimo Cusato*) che cade dal cielo assieme all'incubo 'pedofilo' del Padre, lo accompagna come un guardiano messo a difesa degli orrori, osservatore dei Demoni.

Quest'Ombra, invisibile eppure percepibile nella Casa, possiede la piena Morale antica (quella Greca) e rappresenta una sorta di residuo, di radice restata sepolta sotto la nostra cultura cattolica dell'Ombra di Sofocle e della Tragedia Classica. L'Ombra del Padre difende il progredire della Vita, desidera che i Figli portino avanti la società, ma per far questo è disposta a portarli fino al gesto di armarsi ed uccidere i Padri, di fuggire e disconoscere la Famiglia. Ma questo Padre Misterioso trova davanti a sé un Figlio indebolito, addomesticato dalla cultura borghese, incapace di veri gesti di ribellione, di vera rabbia e rivalsa. *Desidererebbe trovare Saturno o Prometeo e invece incontra un agnello 'legato' al palo.*

## PERCHÉ MOSTRARE AL PUBBLICO UNO STUDIO?

'Affabulazione', in questa prima apertura al pubblico si mostra ancora come uno schizzo incompleto, pieno di levigature e puliture da fare, di aggiustamenti ritmici o metrici... sia un mistero e come tale vogliamo mostrarlo!

Dopo il lungo viaggio a Bali ed una complessa e faticosa ricerca che ha portato anche uscite dal Gruppo, scontri, sfiducie e crolli, dobbiamo comprendere se la direzione presa dalla Regia e dalla Drammaturgia sono potenti ed interessanti. Vogliamo 'vedere e sentire' le onde di malessere, gioia, frustrazione e comprensione che il pubblico vivrà attraverso la nostra interpretazione.

Il lavoro è ancora molto e la sfida che Pasolini ci ha lanciato è altissima, il viaggio a Bali per lavorare a contatto con le realtà dove agiscono i pedofili ci brucia ancora nell'animo... ma le energie sono difficili da conservare, in questa nostra estenuante ricerca autofinanziata ed autosostenuta! Si rischia di perdere l'orientamento, di chiudersi in un autismo autoreferenziale o di abbandonare il 'credo' in questo Teatro di sacrificio e lasciarsi portare dalla corrente sociale del 'fai ciò che piace'... o, detto con la semplicità romana, del 'facce ride!'. Inoltre Monica Crotti, una delle attrici del Gruppo che in quest'opera interpreta Il Figlio, in questo momento

della sua vita è in gravidanza, è Madre e partorirà a Marzo. Quindi il nostro 'Affabulante' procedere si mostrerà ora in una decina di repliche Studio, per poi restare in cantiere ed essere ripulito, rifinito, strutturato (dal punto di vista scenografico, musicale, registico ed attoriale) per poi mostrarsi nella sua versione ultimale in Giugno 2009. Chiediamo al pubblico il grande sforzo di osservare una 'performance', una creazione ancora incompiuta ed informe, che possiede già tutte le linee e le idee del corpo futuro, seppure è ancora in nuce, in gestazione.

Seguiteci nel nostro procedere.



# Affabulazione

di Pier Paolo Pasolini

Ci sono delle epoche nel mondo  
in cui i padri degenerano  
e se uccidono i loro figli  
compiono dei regicidi.

(Affabulazione, VIII episodio)

Le **violenze familiari** della nostra cultura sono protette ed oscurate da un quieto vivere cattolico e perbenista che genera immensi Tabù sulla famiglia e impossibilità di sentirsi autorizzati a giudicare, ad intervenire, a fermare!

Così l'unico modo per intromettersi nelle mura domestiche e scalfire l'universo casalingo, familiare ed intimo (e peggio ancora il concetto stesso di matrimonio) diviene il triste voyeurismo dei media o di internet ed il Gossip così diffuso oggi in Italia. Questa dogmaticità dell'universo occidentale è stata per noi più volte messa in discussione non solo dalla luminosa e sempre irriverente scrittura di Pasolini, ma anche e soprattutto dalla visione della **vita balinese** ove le sessualità sono meno definite e angosciate, ove il rapporto ludico e sensuale con il corpo resta attivo tutta la vita, ove l'infanzia e la giovinezza sono terre sacre da preservare e difendere. Per questa nostra chiusura culturale, desideriamo portare il dramma di **Affabulazione**, la tragedia della famiglia italiana, in 'pubblica piazza', avendo pensato una macchina scenica che per l'appunto dovrà vivere nelle strade, nei giardini e nelle piazze di Roma e d'Italia.

Le **pareti della Casa** e le **barriere della Famiglia** devono essere messe sotto osservazione, ma da un pubblico non solo schierato ma soprattutto ingabbiato e giudicato nel proprio ruolo sociale.

Così il pubblico dei quartieri, delle strade, di ogni ceto e cultura, in ogni zona di Roma dove da Giugno ci insedieremo con l'impianto scenotecnico, verrà frammentato nei 4 spalti che circondano l'abitazione:

- **i Padri**, accusati di essere Padri che non accettano il 'mistero' dei Figli;
- **le Madri**, accusate di essere Madri che non mettono in discussione il Potere Paterno;
- **i Figli** che sono accusati di non essere in grado di liberarsi dal 'legame' filiale e compiere veri atti di Rabbia e di Ribellione;
- **gli Anziani**, che dovrebbero rappresentare l'Ombra della Sagghezza, l'archetipo antico della tragedia, ed invece sono ignoranti, dimentichi della nostra storia e del passato, incapaci di conservare e donare i precetti di una morale antica e misteriosa, e pieni solo del pre-giudizio e del superficiale perbenismo.

## “ Appunti di un viaggio dentro Affabulazione ”

Annotazioni e riflessioni sul percorso compiuto da Ygramul (e ancora da compiere), per addentrarci in una delle zone più buie dell'umana tragedia con la coscienza dei risvegliati, protesi a cogliere, nell'attuale desolazione, quell'idea d'uomo che compare nei grandi mattini, di cui Pasolini comprese, in anticipo sul nostro tempo, la morte imminente.

"Af-fabul(a)zione" evoca, nel titolo, la fabula, ossia il racconto in forma di Mito, utilizzato, nell'antichità, ma anche in epoche recenti, per rappresentare, con intento satirico o di ammaestramento, verità e opinioni in contrasto con il Potere costituito, schermandole sotto il velo della finzione, al fine di evitare censure e possibili ritorsioni.

Questo lungo racconto in versi (liberi), che si snoda in otto episodi (questo primo studio si ferma qui), più un prologo e un epilogo, narra le vicende "un po' indecenti" di un trittico familiare, Padre, Madre, Figlio, (appartenente al ceto industriale borghese dei primi anni 60 del secolo scorso), la cui normalità è destinata a sfociare in tragedia, con l'uccisione del Figlio da parte del Padre, ribaltamento "epocale" del mito classico di Edipo (dove, come si sa, è il Figlio ad uccidere il Padre e, dopo aver risolto l'enigma della Sfinge, ad assumere il Potere come Re, prendendo in sposa la regina Giocasta, sua madre).

Come gruppo Ygramul, proponiamo una lettura della tragedia pasoliniana in chiave "balinese", con riferimento ad una nostra esperienza di viaggio/studio compiuta nell'isola di Bali nel 2007, nel corso della quale, oltre a studiare le basi delle danze rituali con un Maestro balinese, siamo entrati in contatto con l'associazione C.A.S.A., diretta dalla dr.ssa Suryani, che si occupa di bambini che hanno subito abusi, e abbiamo portato in giro nelle scuole, in città e anche in piccoli villaggi, uno spettacolo, in lingua balinese, per sensibilizzare ragazzi e insegnanti sul fenomeno della pedofilia, sempre più diffuso in modo particolare in Indonesia.

Ricercando le cause di questo fenomeno ai nostri giorni, diffuso non soltanto a Bali e in Indonesia, ma in tutto il mondo, abbiamo colto delle assonanze profonde con quella messa a nudo del Potere, totale e senza giustificazioni, che Pasolini compie in Affabulazione, lanciando un grido di allarme acutissimo e dolorosissimo sulla tragedia senza tempo dei Padri che uccidono i Figli spogliandoli dei propri Sogni e rapinandoli delle Speranze, ossia della propria, in senso pasoliniano, INNOCENZA, la sola che può consentire di plasmare un futuro "imprevedibile", fuori del controllo dei Padri al Potere.

Nel finale dell'opera Pasolini ci ricorda, nelle parole dello stesso Padre assassino, che "prigioni, trincee, campi di concentramento, città bombardate", sono i mezzi di cui i Padri al Potere dispongono per mandare a morte, in piena legalità, i Figli colpevoli di "mettere in scompiglio la società" con la loro stessa presenza.

Noi aggiungiamo a questi anche la pedofilia legalizzata o anche soltanto tollerata, e qualsiasi forma di violenza, sopruso e abuso nei confronti di coloro che "non sanno di avere diritti" (gli "adorabili", nell'accezione di Pasolini). È questo più ampio significato del fenomeno "pedofilia" a provocarci, per non diventare complici anche soltanto col nostro "silenzio".





Questa è la nostra sfida, di voler rappresentare, oggi, all'alba del terzo millennio, la parabola, che Pasolini si racconta e ci racconta, del Potere svelato a se stesso in un atto di suprema "perversione"; perversione nel senso pasoliniano di ciò che fa "scandalo" non tanto e non solo perché va contro la morale consolidata di una società chiusa ad ogni vera innovazione sociale e culturale, tesa soltanto a proteggere se stessa e i propri valori di comodo, quanto piuttosto perché spoglia il Potere di ogni suo alibi e menzogna, mostrandocelo in tutta la sua mostruosa nudità.

Per comprendere il profondo significato dell'affabulare pasoliniano dobbiamo addentrarci nell'universo oscuro e claustrofobico dei personaggi che animano la vicenda, ognuno, a suo modo, asservito al Potere, ingabbiato in un Ruolo, familiare e sociale, imposto da modelli culturali rigidi e stereotipati, subito per viltà o convenienza, e, infine, nel modo più estremo, negato o rinnegato, in un rito di Morte che non lascia spazio alla Vita, nemmeno ad una sopravvivenza diversa.

La colpa di aver superato il limite assegnato si scontrerà nel Padre nella pena senza perdono né riscatto di esistere senza più alcun significato.

La lezione più alta di Pasolini drammaturgo e poeta sta forse proprio in questa sua Affabulazione, tragedia che "che finisce ma non comincia", in cui si rappresenta l'essenza stessa del Potere, che cresce e si afferma già all'interno della famiglia come nucleo della società, al quale non ci si può né assoggettare né assuefare, pena la dannazione a vivere e a morire senza dignità e senza riscatto, come vittime (il Figlio, la Madre) o come assassini (il Padre).

Noi rappresentiamo qui Affabulazione in un suo primo "studio", come sempre, per Ygramul, punto di partenza, non di arrivo.

Lo spettacolo, così come è adesso, sarà replicato fino ai primi di gennaio. Seguirà una pausa di alcuni mesi per consentire a Monica, che interpreta il ruolo del Figlio, di godersi in pace la fase più delicata della gestazione del suo bimbo in arrivo e i primi mesi della sua nuova avventura di mamma, insieme al fortunato papà, Massimo, che, qui, nel nostro dramma pasoliniano, interpreta il ruolo del Padre/Ombra.

Oltre che da questo evento gioioso, la ripresa del lavoro dopo la pausa estiva è stata segnata per il gruppo Ygramul

dall'uscita dal progetto di uno degli interpreti, che avrebbe dovuto incarnare l'altra faccia del personaggio del Padre. Vania, regista e autore del progetto, si è assunto così anche il ruolo del Padre "carnale", quello che compie l'assassino.

Gli aspetti umani e "attoriali" di questa prematura e, ormai non più evitabile, "uscita di scena", hanno determinato ripercussioni su tutto il lavoro teatrale, giunto ormai ad una fase avanzata della sua "gestazione" e desideroso di "mostrarsi" così com'è, sia pure incompleto, e in ciò la "pancia" del Figlio/Monica riflette in pieno l'attuale fase di crescita e di imminente venuta alla luce di una nuova "incarnazione" del gruppo Ygramul.

Come già avvenuto in passato, secondo la nostra poetica, il Gruppo, impegnato da anni nel suo percorso di "costruzione" di un proprio metodo ludico-teatrale denominato "esoteatro", non cerca mai di riempire i "vuoti" lasciati da chi se ne va, ma rielabora le proprie energie residue per inventare nuove soluzioni patafisiche e dare nuova voce e vita allo spettacolo, in quanto opera "collettiva" che, come tale, merita, comunque, di andare avanti.

La pausa "forzata" nell'andata in scena che da gennaio agli inizi dell'estate accompagnerà i primi mesi di vita del figlio di Massimo e Monica, sarà utile a tutti per ripensare e perfezionare quanto oggi potrà apparire forzatamente incompleto e forse un poco "affrettato".

I richiami alla cultura balinese sono evidenti in una serie di elementi dell'allestimento scenico di questa nostra Affabulazione.

I suoni di alcuni strumenti tipici balinesi, tra cui il gamelan, scandiscono le parole e i silenzi degli attori per adeguarne il ritmo alle voci interiori che dentro si parlano, in un dialogo costante tra gli attori che "incarnano" i personaggi e lo stesso Pasolini che oggi, ancor più che ieri, ci richiama al dovere di non tacere.

Per questo la struttura della casa in cui si svolgono le vicende della Famiglia oltre a richiamare le case balinesi e gli innumerevoli tempietti presenti sull'isola, si ispira al quadrato/arena in cui si consuma il rito barbarico del combattimento dei galli, parossistico incitamento collettivo al massacro di creature innocenti, elette a vittime sacrificali.

Il tutto ad evocare un mondo arcaico, chiuso in se stesso, che richiama alla mente altri scenari e altre situazioni del nostro tempo: la casa trappola dove il Padre e il Figlio si affrontano, è luogo di morte, in cui l'ordine gelosamente custodito dalla Madre serve a coprire l'orrore quotidiano di rapporti familiari fatti di ipocrisie e sospetti, tradimenti, soprusi e lusinghe, un luogo che non consente altro che fughe temporanee e immemori disfatte, dove l'unica possibilità di salvezza è data dall'abbandono, senza ritorno, del luogo stesso e di chi lo abita con la sua "normalità" e le sue verità di comodo.





In questo spettacolo confluisce anche il frutto di un primo esperimento di laboratorio drammaturgico, una novità del nostro percorso di ricerca esoteatrale, attraverso il quale abbiamo cercato di addentrarci nel territorio più intimo e nel "linguaggio" proprio di ciascuno dei personaggi pasoliniani, quello che sta dentro e dietro ciò che essi ci raccontano con le parole e che li connota nel profondo.

Abbiamo lavorato molto sul "non-detto": alcuni estratti dei testi che gli attori hanno scritto durante queste esercitazioni, traendo spunto da alcuni passaggi poetici o "snodi" delle vicende narrate, sono esposti nella mostra che accompagna lo spettacolo.

Da questa nostra ricerca è emerso che il Padre della tragedia pasoliniana è composto in realtà di due figure distinguibili l'una dall'altra.

Così abbiamo diviso i deliranti monologhi del Padre affabulante, in Padre carnale e Padre-Ombra, una sorta di "doppio" del primo.

Il Padre-Ombra grava sull'altro con tutto il peso della sua nuova consapevolezza di non essere più giovane che scaturisce dalla "presenza" inquietante del Figlio ormai adulto e "pieno della sua inconfessata voglia di fecondare".

In questo mistero dell'umana caducità e del ribaltamento dei ruoli, il Padre/Ombra, risvegliato da un Sogno, dopo aver giocato tutta la vita a rimpiattino con Dio, nascondendosi nella realtà, mentre Dio si nascondeva nel Sogno, si sente investito della terribile responsabilità di dover ricordare "qualcosa che, gioioso o spaventoso che sia, deve comunque accadere".

In questa nuova condizione, "staccato e contemplativo", il Padre-Ombra, nella nostra lettura, è proteso a salvaguardare l'integrità del Figlio, fino a spingere l'altro a "mostrarsi a lui nudo e pronto a fare l'amore, ma senza sua madre sotto di lui" affinché il Figlio, messo di fronte all'evidenza dell'orrore a cui si sta consegnando, uccida il Padre carnale, invasato del suo desiderio, ma il Figlio, dopo averlo soltanto ferito, si rifugia non lontano da casa così da essere ritrovato e sottomesso al Padre.

Il Sogno iniziale, da cui tutto comincia, sembra distorcere la dimensione temporale in un crescendo drammatico di eventi già accaduti o che ancora debbono accadere (o che, persino, potrebbero riproporsi all'infinito), in un gioco teatrale di continui rimandi ad eventi della Storia in cui i padri, passati o futuri, hanno ucciso o uccideranno ancora i loro figli, colpevoli di quella loro giovinezza "piena di seme e di voglia di fecondare", mentre sui Padri grava lo spettro della vecchiaia e dell'impotenza.

Padre e Figlio, imprigionati in una relazione che non ammette altro che il Potere/Possesso e la sottomissione ad esso, sono entrambi votati alla Morte.

Nell'Epilogo Pasolini ci svela le ragioni che hanno spinto il Padre ad uccidere il Figlio: la sua indifferenza, ossia la libertà del Figlio di ignorare il Padre e "tutte le uccisioni vecchie e nuove che legano un padre e un figlio", quella libertà che sola consente ai Figli di dare vita ad un futuro "imprevedibile", che sta oltre le previsioni dei Padri perché al di là del loro controllo.

La Madre, occupa i toni bassi, gravi della Tragedia; triste ed esangue, senza mai un grido o una frase scomposta, simulacro di donna, vinta negli affetti e nelle memorie, si muove portando con sé un effluvio di morte che la rende prematuramente figura sepolcrale, murata viva all'interno della casa, incapace di dare sollievo o di offrire riparo.

È lei che nella nostra lettura estrae il coltello che poi il Padre stesso consegnerà al figlio come una provocazione, ma non sa difendere il Figlio dall'insano proposito del Padre, limitandosi a non prestarsi al gioco perverso ed esibizionista in cui il Padre vorrebbe trascinarla: rassegnata nel suo ruolo di "garante" dell'ordine e della normalità, lascia che l'orrore cresca nella quotidianità della propria e dell'altrui esistenza, pietrificata in un mutismo sdegnoso che non dà spazio alla pietà, neppure quando ce ne verrà svelato il suicidio per impiccagione.

Il Figlio si esprime col suo ritmo nevrotico e spezzato di silenzi e parole, respiri brevi, frasi lunghe quasi vomitate, da ragazzo timido e tendenzialmente ribelle, vinto nel suo sottomettersi a ciò che è già stato scritto per lui, incapace di sottrarsi al ruolo di figlio destinato a replicare il padre nella società pur di "farlo contento". Così, pur respingendo il Padre che gli si mostra nudo e con il membro in erezione, simbolico scettro di un potere "regale" che dovrebbe passare dal Padre al Figlio, ma che il Padre non vuole cedere (essendo, come tutti i Padri, "impotente"), riesce soltanto a ferirlo e fuggire, ma si rifugia a casa della Ragazza, riparo e luogo di partenze, ma immobili. Quando il Commissario, cieco e ignorante servitore del Potere costituito, lo riporta "a casa", abdica per sempre alla sua libertà assoggettandosi al volere di un Padre "degenere", fino all'orrore dell'estremo sacrificio.

Nel Figlio sono presenti tutte le contraddizioni di una generazione (forse Pasolini alludeva alla propria) incapace di essere autenticamente "rivoluzionaria" e di sostituire ai vecchi i "nuovi" valori, perché ancorata ad una concezione utilitaristica dell'uomo e della società (la razza che misura "ciò che si fa dalla sua utilità"). Pur riconoscendo di appartenere ad una razza diversa, il Figlio non ha il coraggio di affrontare l'ostracismo e il disprezzo del mondo per affermare fino in fondo quella vittoria che "è sempre di chi perde". Anche l'amore altro non è, per il Figlio, che una vittoria dolorosa che "non dà mai la coscienza dei propri diritti".





La Ragazza è, nella nostra lettura, una sorta di Alter Ego della Madre, una specie di controfigura, una "maschera" di giovane donna avvenente che non a caso la Madre estrae dalla sua borsa e che, una volta indossata, la trasfigura, ciò che resta di una femminilità stereotipata, indecente perché fin dagli albori assuefatta al Potere, rappresentato dal Padre, che deride e a cui ammicca, e che, non potendo dominare con le sue arti di ingenua seduttrice, si compiace di assecondare nella sua follia fino a divenire, in certo modo, sua complice nell'assassinio del Figlio.

L'Ombra di Sofocle si propone indossando anch'essa una maschera balinese, in quanto rappresenta la coscienza civile e morale e la passione poetica e politica dello stesso Pasolini.

È lei, l'Ombra di Sofocle, a richiamare al Padre l'esistenza del Figlio come mistero, il Mistero che fa paura ai Padri, che si può soltanto "contemplare" in quanto racchiude una Verità "inviolabile", impossibile da afferrare con la "ragione".

La ragione serve infatti a risolvere gli enigmi, e così a prendere il Potere, ma il Potere persegue la Normalità che "se dura a lungo, si decompone, e porta con sé nuovi mostri disgustosi, che pongono poi, nuovi enigmi da risolvere". Così il Potere si prende e si perde, come accade a Edipo, mentre il mistero rimane inconfondibile, se non forse, attraverso la sua rappresentazione.

Il teatro diviene allora per Pasolini, attraverso la voce dell'Ombra di Sofocle, il luogo dove il mistero si può rappresentare (a se stesso e a noi).

Un teatro "di parola" perché in esso la parola vive "di una doppia gloria", in quanto scritta ("come la parola di Omero") e pronunciata (come "le povere parole" "che si dicono ogni giorno, e volano via con la vita: le parole non scritte di cui non c'è niente di più bello"), ma che ha anche il potere (enorme) di evocare la realtà dei corpi "non con le sole parole ma anche con quei corpi stessi".

Un teatro quindi in grado di sentire e toccare (e far toccare) il Mistero, rivelandone l'intima verità.

*Gloria Imperato*



**COME CONTATTARE il TEATRO YGRAMUL** via n.m. nicolai, 14 - roma

Per ulteriori informazioni o materiali sullo spettacolo leggete il Teatrerie n.26 o cercate i materiali sul Sito [www.ygramul.net](http://www.ygramul.net).  
Per contattarci o per prenotarsi alle repliche del Primo Studio di 'Affabulazione' mandare un sms al 3314703950.